

DISAGI ALIMENTARI PERMANENTI PER IL 20% DEGLI ITALIANI A CAUSA DELL'AUMENTO DEI PREZZI

L'inflazione scotta il carrello

Secondo un'indagine Coop una persona su quattro teme di non avere soldi per cibo, trasporti, abiti, scuola. Ma il livello di fiducia per il 2023 è salito di 12 punti percentuali. Stili di vita in cambiamento

DI ELENA DAL MASO

Paura (33%), inquietudine (22%), ma anche fiducia (39%) e aspettativa (38%) per il nuovo anno.

A conti fatti, nonostante un 2022 complicato fra corsa del prezzo del gas e iper inflazione, gli italiani cercano di restare positivi. È l'istantanea scattata dalle due indagini dell'ufficio studi Coop condotte a dicembre 2022: la prima su un campione rappresentativo della popolazione italiana e la seconda sulla community di esperti del portale italiano coop.

Il 26% del primo campione continua ad associare all'anno appena iniziato la parola speranza e, rispetto a quattro mesi fa (la precedente indagine è di agosto 2022), la fiducia è salita di 12 punti percentuali e, di conseguenza, scendono i sentimenti più cupi come irritazione o rabbia (rispettivamente calati di 22 e 6 punti percentuali).

A giocare un ruolo decisivo gli affetti e la vita familiare (tra i buoni propositi per il nuovo anno il 56% indica di voler trascorrere più tempo in famiglia e il 20% di mettere al mondo un figlio), vero argine alle difficoltà del presente. Prevalgono gli stili di vita più slow e cala l'iperconnessione digitale.

Gli ultimi mesi contrassegnati dalla crescita dei prezzi hanno lasciato ferite profonde, ancora visibili nella percezione dei consumatori. Il 18% degli italiani dichiara, infatti, che durante l'anno 2022 ha fatto fronte a un

permanente disagio alimentare (circa 9 milioni) e 1 su 4 teme la vera povertà per il 2023 (non avere soldi per cibo, trasporti, abiti, scuola). Sono soprattutto gli imprevisti a impaurire: il 66% del campione non saprebbe come far fronte a una spesa improvvisa e non rimandabile pari anche solo a 850 euro. Questo conduce a un atteggiamento di rinuncia per quello che è considerato superfluo. Cibo e salute restano centrali per il benessere e si fa a meno di attività outdoor, viaggi e convivialità.

Sul fronte dei beni durevoli, si pensa a cambiare gli elettrodomestici vecchi ma si rinvia l'acquisto dell'auto (il 29% conta di acquistare un grande elettrodomestico nei prossimi 12 mesi e per contro un 35% vorrebbe l'auto nuova ma non l'acquisterà) con la casa (da ristrutturare) come priorità (67%).

Ma ecco cosa pensano i manager delle aziende sulle prospettive dell'economia. Grazie alla parziale riduzione dei prezzi del gas, il 2023 sarà un anno di stagnazione ma non di decrescita (+0,2% le previsioni del pil 2023 su 2022) con un'inflazione ancora sostenuta ma inferiore al 2022 (+6,1% atteso). I dirigenti stimano un primo rallentamento entro l'estate, ma l'inflazione dei beni alimentari lavorati resterà elevata (+6,7% medio nel 2023), si ridurranno gli acquisti delle famiglie nella Gdo (-0,9%) con un peggioramento della redditività di imprese e distributori (lo teme il 66%), un calo degli investimenti (37%) e dell'occupazione (27%). (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1956 - T.1622

